

IL FASCINO TEDESCO DI UNA .22 DA TIRO

Derivata da un'arma da difesa, la Walther Pp Sport dimostrò prerogative da vera pistola da tiro rafforzando l'avvenuto ritorno - dopo gli eventi bellici - della Casa tedesca nell'ambito del settore sportivo. Ha una linea che si apprezza per l'eleganza ma la sua fortuna svanì con la presentazione di armi da competizione sempre più innovative



www.balisticaforense.it

di Claudio De Mattheis (www.balisticaforense.it)

La Carl Walther fu fondata nel lontano 1886 e operava a Zella Mehlis; anche se il suo nome si collega alla realizzazione di armi da difesa e militari come i modelli Pp, Ppk e la mitica P38, l'azienda tedesca

non mancò di dimostrare la sua propensione per il settore sportivo. Negli anni Trenta del secolo scorso primeggiavano sui campi di gare le Walther Target e poi la celeberrima Olimpia con le sue molteplici



▲ La linea pulita e filante dal lato destro si apprezza la singolare forma del cane, che offre un solido appiglio per il suo eventuale arcamento

La scritta rullata sul lato sinistro del carrello, assieme al logo della Walther ▼



La Pp Sport ▶
assieme a due
scatole di cartucce
dell'epoca



varianti; al proposito, basti ricordare la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 vinta dalla squadra tedesca. Nel 1945, tutta l'area di Zella Mehlis venne prima bombardata e poi occupata; il dopoguerra rappresentò un periodo davvero difficile per la Walther. Fu solo nel 1950 che la Casa mosse i primi passi di ripresa stringendo un accordo commerciale con la francese Manurhin per la produzione, su licenza, dei modelli Pp e Ppk e, nel medesimo periodo, l'azienda fu trasferita a Ulm-am-Donau, nella (allora) Germania occidentale. Agli inizi del decennio 1950 si iniziavano a vedere in Europa, come negli Usa, le prime realizzazioni di armi in cal.22 propedeutiche per il tiro a segno, e tale fenomeno avvenne anche in Italia: va ricordata infatti la Beretta 1948, che altro non era che una modello 34 o 35 in calibro .22 con l'apposi-



zione di canne lunghe fino a 150 mm; e poi, nel seguito, nacquero le Beretta serie 70 e le Bernardelli modello 60.

Primo contatto

Fu nel 1953 che i responsabili delle due aziende Manurhin e Walther si decisero a far decollare il progetto per la fabbricazione di una versione da tiro della Pp, al fine di offrire ai tiratori una pistola di ottima fattura senza dover sconvolgere più di tanto la catena produttiva già impegnata per le Pp e le Ppk. L'arma era stata pensata per le competizioni, seppur mancante di quelle migliori tecniche che i tiratori di livello nazionale dell'epoca già richiedevano, e che poi si concretizzarono con l'opera di diverse aziende, in un arco temporale relativamente breve. Anche se, in buona sostanza, il progetto consisteva nel rivisitare la modello Pp in cal.

.22 con maggiore lunghezza di canna, il prodotto finale nel suo insieme, anche se meno "tecnico" della Walther Olimpia, fu comunque molto apprezzato in Europa e anche oltreoceano. L'arma veniva fornita con due lunghezze di canna, rispettivamente di 155 oppure di 208 mm; nei primi tempi di produzione, oltre al calibro .22 Lr la Pp Sport fu affiancata dalla versione in cal. 22 Short, per andare incontro anche ai tiratori di pistola automatica. Questa variante venne col tempo surclassata dalla preferenza degli agonisti, *in primis* verso la sempre-valida Olimpia e poi verso il più innovativo modello Osp in .22 Short, nel 1964, che decretò il definitivo tramonto della Pp Sport nello stesso calibro. Oggi, reperire una Pp Sport in .22 Short è come trovare l'ago nel pagliaio per la sua rarità. L'organizzazione meccanica della Pp Sport fu proposta sia

in azione mista (singola e doppia) come sul modello Pp Sport-C, contraddistinto dal suffisso "C" (Competition) e da un generoso contrappeso anteriore, oppure in sola singola azione come sul modello in trattazione. Questo esemplare, come riporta il Banco di prova di Ulm, è bancato 1965. Essendo in sola singola azione, ha il suffisso "C" dopo il numero di matricola ed è interamente marcato dalla Walther; al proposito si sottolinea che la commercializzazione della Pp Sport direttamente dall'azienda tedesca iniziò a Ulm a partire dal 1956.

Le note positive

Un'iniziale nota di merito va indirizzata all'impugnatura in materiale sintetico marrone costituita da due guancette in sostituzione di quelle classiche della Pp. Al tatto, esse dimostrano un certo peso ▶

◁ specifico che trasmette una sensazione di solidità; sono zigrinate. L'inclinazione e lo spessore del complesso si traducono in comodità anche per mani medio-grandi e la postura della mano stessa trae giovamento anche dal poggiadito presente sulla guancetta sinistra. I caricatori sono

completati da un pad di generose dimensioni dello stesso materiale e tonalità delle guancette, che compensa il notevole allungamento dell'impugnatura copiandone magistralmente la curvatura della base e rendendo l'insieme di notevole effetto ai fini dell'eleganza delle linee.

Su tutta l'arma (che si trova praticamente nello stato di nuovo pur avendo quasi 56 anni), si apprezza un elevatissimo livello delle lavorazioni non disgiunto da una brunitura profonda e omogenea, gratificata ovviamente da superfici tirate allo stremo; non vorremo azzardare nel dichiarare di



▲ La rampa del mirino, con la sua linea essenziale centrata da un risalto posto sotto la canna e bloccata dalla ghiera zigrinata

◀ Visibile, nella finestra di espulsione, il Banco di prova di Ulm assieme alle due cifre dell'anno 1965; il numero di matricola con la "C" finale identifica l'arma in sola singola azione



▲ La pistola in smontaggio ordinario: si noti la lunga molla che avvolge la canna a due ordini necessari al bloccaggio della rampa del mirino e la ghiera zigrinata di fermo con la rondella di bloccaggio; la canna è solidale al fusto incastrata e rivettata

La base dei caricatori, che copia magistralmente la curvatura della base dell'impugnatura ▼



La base del percussore a lamina, che si intravede nel barilotto girevole del sistema di sicurezza



La funzionale tacca di mira, con le sue generose viti di regolazione

IL GIUDIZIO DELL'AUTORE

A dispetto della sua esecuzione magistrale, la Pp Sport non guadagnò il successo che meritava. In primis perché particolarmente costosa e poi per la presentazione sul mercato dei modelli Walther Osp e Gsp, oltre alle realizzazioni di altre marche tra cui la Unique Des 69 che, anche se



decisamente prive dell'eleganza e della raffinatezza nelle lavorazioni della Pp Sport, avevano in loro favore un bagaglio di miglorie nell'impianto suggerite direttamente dagli agonisti. Forse la sua sfortuna maggiore fu l'essere nata tardi ma resta, senza ombra di dubbio, una delle più belle realizzazioni di pistole semiautomatiche da tiro in calibro .22 del dopoguerra: ancora oggi è in grado di non sfigurare in una collezione, così come sulle linee di tiro.

Costruttore: Carl Walther Waffenfabrik, Ulm am Donau, Repubblica federale tedesca
Modello: Pp Sport
Tipologia: pistola semiautomatica
Funzionamento: chiusura a

massa con molla di recupero coassiale alla canna
Calibro: .22 Lr
Canna: lunga 152 mm. Anima con sei principi destrorsi, passo 240 mm
Estrattore: a gancio con molla e pistoncino a gancio

con molla e pistoncino
Dimensioni: lunghezza totale 226 mm; altezza 139 mm; spessore 37 mm
Azione: singola
Sicura: manuale
Alimentazione: caricatore monofilare capacità di 10

cartucce
Peso: 665 g, scarica con caricatore inserito
Materiali: acciaio - guancette in materiale sintetico
Finitura: brunita

WALTHER PP SPORT CAL. .22 LR

◀ Un esemplare nella sua scatola dell'epoca

▼ Il bersaglio realizzato a 25 metri è, di per sé, esplicativo



trovarci davanti a una finitura esterna forse migliore di quella rilevata sui modelli Pp e Ppk coevi. Il fusto in acciaio è praticamente quello della Pp, caratterizzato dal ponticello oscillante e con il pulsante di sgancio del caricatore ubicato a sinistra, anteriormente alla guancetta. A parte la sicura manuale della medesima organizzazione meccanica dei modelli a percussione centrale, cioè a barilotto girevole, una differenza rispetto a questi è rappresentata dal cane di diversa foggia, caratterizzato da una cresta pronunciata con un prolungamento zigrinato. Cambia anche il percorso del percussore, a lamina con molla antagonista e, nel complesso "barilotto-sicura-percussore", manca l'avvisatore di colpo in canna diversamente presente sui modelli a percussione centrale; decisamente sconsigliata sarebbe stata la sua collocazione in rapporto alle dimensioni del fondello della calibro .22 e al fatto che un ulteriore piolo

sul fondello avrebbe potuto essere fattore di rischio. Un'ulteriore nota positiva va mossa nei confronti dei sistemi di mira: la tacca è gratificata da due generose viti di regolazione in elevazione e deriva con click stabili e precisi mentre il mirino è un corpo unico con una robusta e grossa rampa a incastro sulla porzione terminale della canna, centrata grazie a un'appendice di allineamento. Tra mirino e tacca si apprezza una generosa zigrinatura ondulata antiriflesso. La rampa del mirino è amovibile per consentire lo smontaggio e l'estrazione del carrello, ed essa è fissata grazie a una boccia zigrinata che s'avvita sulla volata. Diversa, sul modello Pp Sport-C, la struttura della rampa e mirino costituita da un corpo unico con il generoso contrappeso anteriore. Lo scatto - inutile specificarlo - è risultato eccellente, esente da filamenti e, sebbene caratterizzato da contenuta precorsa, ha fatto rilevare al misuratore

elettronico Lyman un peso costante tra 1.480 e 1.510 grammi. La Pp Sport recante marchio e rullatura "Carl Walther Waffenfabrik Ulm/Do." uscì di produzione nel corso dell'arco temporale del decennio 1970, mentre continuò a essere prodotta dalla francese Manurhin fino a circa il 1986.

La prova a fuoco

Eseguita a 25 metri con cartucce Focchi Ultrasonic, sono stati esplosi 10 colpi sparando a una mano in posizione accademica e realizzando una rosata contenuta in 50x60 mm, senza contabilizzare uno strappo colpa del tiratore in basso a ore 6. A parte la valenza del tiratore, che non è chi scrive, trattasi di un risultato di tutto rilievo, considerato che è stato eseguito con un'arma vintage priva della tecnologia acquisita in 56 anni di progresso tecnico vantato dalle attuali armi da competizione.